

Al Teatro Vascello: "Dionisio il dio nato due volte". Euripide riletto da Daniele Salvo

Le Baccanti per risvegliare l'io

In scena al Teatro Vascello (sino al 13 marzo) "Dionysus, Il Dio nato due volte" da "Le Baccanti" di Euripide, con la regia di Daniele Salvo, con Daniele Salvo (Dionisio), Manuela Kustermann (Agave), Paolo Bessegato (Cadme), Paolo Lorimer (Tiresia), Ivan Alovisio (Penteo), Simone Ciampi (primo messaggero), e Melania Giglio (secondo messaggero); le Baccanti: Elena Aimone, Giulia Galiani, Annamaria Ghirardelli, Melania Giglio, Elena Polic Greco, Francesca Maria, Silvia Pietta, Alessandra Salamida.

"Le Baccanti" rappresentano una finestra sull'irrazionale, su un mondo antico di reale libertà espressiva, di possessione dionisiaca, una riflessione sul senso del divino nelle nostre vite e su ciò che, nella nostra quotidianità, viene rimosso. La parola antica è un grido proveniente da un altro tempo, un appello alla riflessione, al risveglio dei sensi, una esortazione a guardarci dentro in altri modi. Nel frenetico vivere odierno noi affidiamo gli ultimi scampoli di irrazionalità e presenza fisica ai momenti dell'eros, della malattia, del sonno. Le Baccanti, invece, agiscono in stato di automatismo mentale, di sonno perenne, sono in qualche modo "agite" dal Dio. Dioniso opera attraverso di



loro, attraverso i loro corpi e le loro voci, li trasforma e ne fa strumento di ebbrezza, sensualità, stordimento, morte, dolcezza infinita, ambiguità demoniaca. Il dio in qualche modo si fa corpo e plasma le loro voci. La febbre del nostro tempo ci porta a vivere in una realtà anestetizzata, un mondo fittizio in cui l'emozione è bandita, al servizio di un intellettualismo sterile e desolante. I nostri occhi sono quotidianamente accecati da immagini provenienti dai media. La legge del mercato non perdona: si vendono cadaveri, posizioni sociali,

incarichi pubblici, armi, sesso, infanzia, organi. Restiamo indifferenti. La dimensione borghese soffoca i nostri migliori istinti, la nostra sensibilità, la nostra sincerità e si porta via ogni forma di creatività, ogni volo. La nostra dimensione irrazionale viene completamente annientata. Il senso dell'affermazione dell'io divora i nostri giorni. L'arte è svuotata della sua dimensione spirituale. I media, persuasori occulti, agiscono sui nostri cuori e sulle nostre menti addomesticando anche gli spiriti più ribelli, sigillando gli occhi più

attenti. La dimensione spirituale è irrimediabilmente perduta. Il senso del tragico è ormai sconosciuto. Il corpo viene cancellato. Siamo ormai definitivamente trasformati in consumatori e, nel medesimo istante, in prodotti, sconvolti da una guerra mediatica senza precedenti nella storia. Illusi della nostra unicità, della nostra peculiarità, in realtà pensiamo tutti nello stesso modo, pronunciamo le stesse parole, abbiamo tutti le stesse esigenze, le stesse speranze, le stesse ansie, la stessa quotidianità fabbricata in serie. Ci illudiamo di essere liberi.

La commedia di Ironwhite al Teatro de' Servi

"Abbiamo ucciso Sofocle", i ritmi serrati della tecnica

È una commedia dalla tecnica comica serrata quella della Compagnia Alt Academy, diretta da Luca Ferrini in scena sino a domenica al Teatro de' Servi, che ironizza sul mondo attoriale e lo fa con dei ritmi serrati per un lavoro che utilizza una tecnica entusiasmante che è quella del "teatro nel teatro" con un risultato così pazzesco che forse anche lo stesso Sofocle non sarebbe riuscito a trattarsi dal ridere. Ecco la trama: una compagnia di attori porta in scena, in un generico teatro romano, in una sera come tante, una tragedia di Sofocle. Sul fondo il palazzo di Ceice a Trachine. Sul palco Eracle, Illo, il Re Trachis, un'ancella, una nutrice, il coro (Silvana Bosi, la nutrice; Simone Destrero, Illo; Luca Ferrini, Re Trachis; Fabio Gagliardi, Re Trachis; Guglielmo Lello, Eracle; Sebastiano Nardone, il regista; Lucia Tamborrino, il coro; Sveva Tedeschi, l'ancella. Scene di Barbara Esposito; costumi di Zena Diamantakos; luci di Alessandro Turella e regia di Luca Ferrini). Nei camerini un agitato regista. In platea un impaziente produttore. Ma inatteso, come un fulmine a ciel sereno, un fatale imprevisto provvederà a cambiare le dinamiche di quella disgraziata replica. Si scateranno i veri caratteri degli attori, vittime e carnefici allo stesso tempo di quella paradossale situazione, dando vita ad una commedia dagli ingredienti perfetti che, nel distruggere battuta dopo battuta l'antico testo sofocleo, mostrerà al pubblico tutto ciò che a teatro non andrebbe mostrato. Lo si ripete: con i suoi ritmi veloci e le battute oblique, l'onnipresente umorismo di situazione e di una trascinate regola del "teatro nel teatro", questa pièce trascinerà gli spettatori in un esilarante vortice di ilarità generale che non solo sarà in grado di intrattenerci divertendoci, ma che ci fa capire che il buon gusto di uno spettacolo, se interpretato davvero con gusto, mostra che poter consumare una serata in ottima compagnia, insegna e aggiunge alla nostra esperienza quotidiana, qualcosa di sconosciuto a cui non possiamo non arrenderci.



Francesca Guido

In Scena

a cura di Franco Vivona

Teatro Argentina Candide

In scena all'Argentina il Candide, di Mark Ravenhill, con la regia di Fabrizio Arcuri, con Filippo Nigro, Lucia Mascino, Francesca Mazza, Matteo Angius, Francesco Villano, Federica Zaccchia, Domenico Florio, Lorenzo Frediani, Giuseppe Scoditti, Francesca Zerilli, e la partecipazione straordinaria di Luciano Virgilio. Mark Ravenhill riscrive nel 2013 il Candide che Voltaire aveva composto nel 1759 come risposta indignata a coloro che si erano convinti che il terremoto, che aveva raso al suolo Lisbona quattro anni prima, fosse parte di un piano divino per il bene dell'umanità. Candide è un ottimista, un sognatore, che crede che tutto andrà per il meglio. Poi all'improvviso il mondo, che ha creduto il migliore possibile, gli comincia a crollare intorno. Due secoli dopo, Ravenhill compone un meccanismo che mette in ridicolo le certezze su cui si fonda il mondo contemporaneo. Un gioco scenico di teatro nel teatro di gusto shakespeariano che permette di avanzare una mossa nel gioco della società e far esplodere il tema del futuro del nostro presente. Con il Candide, Voltaire demolisce quella che considera la più grande idiozia culturale e ideologica del suo tempo, sulla quale i poteri si fondano. Con lo stesso testo ora Ravenhill aggredisce con estrema ironia i pregiudizi del nostro presente, le nostre opportunità che non sono altro che illusioni, e il nostro futuro che non è altro se non un presente frustrato. Mark Ravenhill, Autore inglese, acclamata star della nuova scena inglese e columnist delle pagine culturali del The Guardian, ha debuttato come drammaturgo nel 1995 ma il successo internazionale risale all'anno successivo con Shopping and Fucking. Nel 2010 diventa direttore associato al London's Little Opera House a Head Theatre. Nel 2012 è drammaturgo residente della Royal Shakespeare Company. Leader indiscus-

so della generazione dei nuovi arrabbiati, scrive con successo per teatro, televisione e cinema.

Teatro Manzoni La signora omicidi

Una commedia tipicamente british, nel 1955 venne tratto un film diretto da Alexander Mackendrick, che ha avuta la nomination per la miglior sceneggiatura agli Oscar del 1956. Il British Film Institute l'ha inserito al 13° posto della lista dei migliori cento film britannici del XX secolo. Tipico prodotto dell'umorismo nero di marca britannica, garbata, mai volgare, con molte divertenti invenzioni narrative, la commedia nella prima parte ottimizza le risorse comiche del racconto e nella seconda, lascia spazio a situazioni più thrilling aumentando la tensione. Louisa Wilberforce (interpretata da Elena Cotta, vincitrice della Coppa Volpi al Festival di Venezia) una ingenua quanto arzilla signora londinese, mette in affitto due stanze della sua abitazione. Il professor Marcus (Carlo Alighiero) le esamina e trova che siano l'ideale per lui; però se non disturba vorrebbe invitare dei suoi amici per delle prove. Prove musicali, lui fa parte di un quartetto d'archi e ama la musica di Boccherini. Questo è quanto fa credere alla signora: in realtà la casa è situata in un punto ideale per pianificare una rapina alla stazione ferroviaria. La rapina riesce alla perfezione, ma mentre stanno per lasciare la casa e sparire, la signora scopre la verità. I gangster tentano di eliminarla ma l'anziana padrona di casa riesce a tenere a bada tutta la banda. I quattro sono spiazzati dall'imprevedibilità del comportamento della signora. Per una serie di imprevedibili situazioni i malviventi finiranno per scannarsi a vicenda e sparire dalla casa. La signora rimasta sola va alla polizia per denunciare che i soldi della rapina sono a casa sua, lasciati dai banditi dentro la custodia di un violoncello. Il sergente di polizia suo amico, conoscendola per la sua galoppante fantasia non

crede, e non pensa sia il caso di disturbare l'ispettore. La consiglia amorevolmente di non preoccuparsi, i derubati saranno rimborsati dall'assicurazione. Alla stupida e confusa signora Louisa Wilberforce non resta che arrendersi e tenersi i milioni della rapina.

Teatro Sette Incubi... d'oro

Buonanotte e Incubi d'oro, un divertente spettacolo scritto e diretto da Sergio Zecca, con Francesca Bellucci, Matteo Cirillo, Bernardino De Bernardis, Christian Galizia, Vania Lai, Antonio Stregapede, e Marzia Turcato. Un viaggio comico e rocambolesco tra gli incubi ricorrenti degli attori, che sognano spesso di trovarsi proiettati in spettacoli di cui non ricordano minimamente le "battute". Il protagonista, "Mister Zeta" (Sergio Zecca), attaccato nel sonno da una bizzarra Compagnia di attori folli e stravaganti, si troverà a dover fronteggiare le situazioni più variopinte per salvarsi dalle trappole che gli si materializzeranno in modo ironico e divertente sulla strada della notte. In un'atmosfera onirica e surreale, si potranno trovare gustosissimi "paralleli" tra le paranoie tipiche dell'artista e quelle di ogni altro professionista stressato dai ritmi di lavoro dei nostri tempi. Uno spettacolo dedicato a tutti gli ansiosi, uno spettacolo per tutti.

Teatro Parioli Il berretto a sonagli

Al Teatro Parioli Peppino De Filippo, Luigi De Filippo in scena con "Il berretto a sonagli", commedia in due parti di Luigi Pirandello, nella versione di Eduardo De Filippo, e con la regia di Luigi De Filippo. In quel tragico e irrisolvibile gioco delle parti che è il Teatro Pirandelliano, un ruolo non trascurabile tocca al protagonista del "Il berretto a sonagli" che Eduardo De Filippo, con

l'intelligente ardire che animava ogni sua impresa, ha tradotto in lingua napoletana. Beatrice, donna gelosissima, sospetta che il marito sia l'amante della bella moglie di Ciampa, commesso del loro negozio. La donna fa denuncia al commissariato. Il marito viene effettivamente trovato in compagnia della donna, ma il verbale non lo definisce delitto flagrante e il delegato è pronto a rilasciare i due. Ma per Ciampa la giustificazione legale non basta. Davanti a tutto il paese passa per essere un "cornuto". Non gli resta che ammazzare i due o chiedere a Beatrice di dichiararsi pazza. La pazzia della donna infatti aggiusterebbe tutto, poiché, secondo Ciampa "è facile simulare la pazzia, basta gridare in faccia a tutti la verità". E Beatrice, costretta anche dai propri parenti, si fa passare per pazza, convincendo tutti dell'innocenza di Ciampa e di sua moglie. Un prestigioso traguardo. Una grande prova d'attore per Luigi De Filippo che di questa edizione della commedia è regista e straordinario protagonista. Il gioco dell'essere e dell'apparire nell'incontro di Luigi Pirandello con i Fratelli De Filippo. Storia di una bella amicizia fra un Premio Nobel (Pirandello), un Senatore (Eduardo) e un geniale Scugnizzo (Peppino).

Teatro Manfredi Il mitico Adriano

Oltre diciotto anni di repliche, oltre 500mila spettatori. Uno spettacolo tratto da un libro di successo, il romanzo di Marguerite Yourcenar che in tutto il mondo ha venduto più di 25 milioni di copie. Un regista, Maurizio Scaparro, che è esso stesso storia del teatro mondiale, così come peraltro il protagonista: Giorgio Albertazzi. L'attore torna sul palcoscenico del teatro Nino Manfredi, questa volta con Memorie di Adriano, in scena fino al 20 marzo in una straordinaria performance, una grande occasione per il pubblico che inoltre, guidato da Albertazzi, può attraversare un percorso storico, la vicenda di un imperatore e

trovare argomentazioni per riconoscere alcune situazioni del periodo che stiamo vivendo. Uno spettacolo in forma di autobiografia dello stesso Adriano, imperatore a Roma dal 117 al 138 d.C. Uno spettacolo che è anche una denuncia e allo stesso tempo, una iniezione di fiducia, più che una speranza per poter cambiare le cose. L'imperatore si racconta privilegiando il lato umano a quello strettamente politico. Si stupisce delle stelle, dell'amore per un ragazzo, della meraviglia del teatro e della saggezza che viene dai greci e dalla loro lingua.

Teatro della Cometa Peccati erotici

In scena al Teatro della Cometa fino al 20 marzo, "Il peccato erotico", divertimento musicale a luci rosa in due tempi di e con Gennaro Cannavacciuolo. Sul palcoscenico, ad accompagnare Cannavacciuolo, tre eccellenti musicisti: Marco Bucci al pianoforte, Andrea Tardioli al clarinetto e sax, Francesco Marquez al violoncello. L'arte di far ridere con stile e raffinatezza: il gran pregio di Gennaro Cannavacciuolo, che tratteggia uno splendido affresco, distensivo ma colto, comico ma anche sentimentale ed elegante, del periodo compreso tra gli anni 1890 e 1940, proponendo le canzoni tipiche del teatro popolare, allora per soli adulti, basate sul doppio senso, l'allusione licenziosa, l'ironia. Recuperando con spirito arguto il repertorio della ribalta minore, dell'avanzato spettacolo, del caffè-concerto, della rivista, Gennaro Cannavacciuolo si immerge in una lunga passeggiata a ritroso negli anni, attraverso i tempi e i modi espressivi di uno show a "luci rosse", con classe ed eleganza, trascinando i grandi come i più giovani. I testi rivisitati sono di autori come i celeberrimi Pisano-Cioffi, Gill, Ripp e di altri popolari che fecero la fortuna della canzonetta sceneggiata. Un recital arguto ed erotico che diverte un pubblico dandogli l'occasione di riscoprire gli ingenui meccanismi del ridere.